

Lo studio. In Italia tempi troppo lunghi e incerti con risorse usate poco e male - Gilardoni (Bocconi): «Privilegiare qualità e utilità»

Un rating ai progetti delle infrastrutture



Carlo Andrea Finotto

Per portare a termine un'opera del valore superiore a 100 milioni di euro servono mediamente 14,6 anni. Sei anni se ne vanno solo in progettazione, 1,3 anni servono per l'affidamento, 7,2 anni sono necessari per i lavori. I dati emergono da un grafico elaborato dall'Area Analisi e Monitoraggio degli Investimenti Pubblici dell'Unità di verifica degli Investimenti Pubblici (Uver) del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (Dps) dal titolo "I tempi di attuazione e di spesa delle opere

pubbliche" del 2014. Ma si va anche oltre. Basti pensare al Censimento delle opere incompiute appena pubblicato dal ministero delle Infrastrutture - si veda il Sole 24 Ore del 18 settembre scorso - che conta 868 incompiute, il 25% in più dell'anno scorso.

Tempi lunghi e, spesso, lavori mai completati sono un cocktail micidiale per un Paese impegnato a ripartire. Da un lato fame di infrastrutture, dall'altro opere inutilizzate, di qualità scadente o di scarsa utilità, come raccontano le cronache.

«Bisogna cambiare rotta, arrivare a definire un rating dei progetti sulla base della loro qualità». A dirlo è Andrea Gilardoni, docente Bocconi e presidente di Agici, società di ricerca e di consulen-

za specializzata nel settore delle utilities (energia, ambiente e trasporti) che ogni anno produce il rapporto Cnfsuicosti del non fare: le diseconomie ingenti generate dalla mancanza o dalla mancata realizzazione di opere strategiche. Questa volta, Gilardoni, con i colleghi Stefano Clerici e Maurizio Bellini, interverrà il 30 settembre a Roma per lanciare il progetto Quality Project Lab. «Occorre - spiega Gilardoni - che il Paese recuperi la capacità di realizzare progetti di qualità, vale a dire utili nella accezione più ampia del termine, realizzabili nel rispetto dei tempi e con costi pianificati, finanziariamente sostenibili e bancabili». Ma tempi e regole certe sono fondamentali per attirare i capitali privati, «altrimenti - sottolinea

Gilardoni - investimenti non ne arrivano, soprattutto dall'estero».

L'ulteriore paradosso è che in Italia le risorse «per opere e infrastrutture, sono abbondanti sia di fonte europea che nazionale» dice Stefano Clerici, che ricorda come a proposito dei Fondi di coesione «tra 2007 e 2013 sono stati stanziati circa 100 miliardi, di cui circa 90 assegnati a progetti (55 miliardi per progetti infrastrutturali) ma solo 40 miliardi sono stati già spesi». Ma poi ci sono i Fondi coesione 2014-2020 (44 miliardi più altri 20 di cofinanziamento nazionale) e quelli ingenti del «Piano Juncker - sottolinea Gilardoni - main Italia non riusciamo a usare queste risorse o le usiamo male. Anche per questo proporremo una Unità centrale che coordini e affianchi le amministrazioni nelle scelte».

SVILUPPO FRENATO

Dopo il report annuale sui Costi del non fare la società Agici lancia il Quality Project Lab per recuperare competitività

Cantieri infiniti

Per ultimare un'opera del valore superiore a 100 milioni di euro servono mediamente 14,6 anni. Sei anni se ne vanno in progettazione, 1,3 servono per l'affidamento, 7,2 anni sono necessari per i lavori

La proposta

Il Quality Project Lab di Agici si prefigge la promozione di progetti di qualità: utili, realizzabili nel rispetto dei tempi e con costi pianificati, finanziariamente sostenibili e bancabili

